

Esplorazioni nella Bibbia.

Teologi italiani e stranieri dell'Antico e Nuovo Testamento hanno animato due seminari di studio presso l'aula magna della Facoltà valdese inaugurando un ciclo che prosegue

di Bianca Piazzese*

Il 3 e il 4 marzo, nell'Aula magna della Facoltà valdese di teologia di Roma, si sono svolti i primi due seminari organizzati in occasione dei 150 anni dalla fondazione della Facoltà teologica e dell'editrice Claudiana. L'anno di celebrazioni si è aperto con un seminario internazionale dedicato all'Antico Testamento e uno dedicato al Nuovo. Di fronte a un folto pubblico di studenti della Facoltà, del Pontificio Istituto biblico e dell'Università Gregoriana nonché di studiosi e giornalisti, in queste prime due giornate sono intervenuti Daniele Garrone, Yann Redalié ed Eric Noffke della Facoltà valdese, J. Alberto Soggin, già docente alla Facoltà valdese nonché alla «Sapienza», Jean-Louis Ska del Pontificio Istituto biblico e Romano Penna della Pontificia Università lateranense. Quanto ai relatori con cattedra all'estero, sono intervenuti Rolf Rendtorff, già docente a Heidelberg, Thomas Römer e Daniel Marguerat, entrambi dell'università di Losanna, e Gerd Theissen, che insegna a Heidelberg, tutti e quattro autori tradotti da Claudiana. In attesa degli atti di questi e degli altri seminari, che verranno pubblicati in seguito da Claudiana, ci limitiamo a riprendere qualche spunto fornito da questi ultimi quattro studiosi tenendo presente la tesi conclusiva di Noffke, ossia che «la Parola di Dio continua a interpellare le generazioni ponendo loro sempre nuove sfide e domande». Allievo di Von Rad, Rolf Rendtorff, che si è ormai aggiudicato un posto nella storia della teologia, propone una lettura «canonica» del testo biblico, ossia un'interpretazione del testo nella sua forma finale, evitando certi sezionamenti esasperati della critica storica che, andando alla ricerca del testo primigenio rischia di distruggere quello effettivamente esistente. Quanto al rapporto Antico e Nuovo Testamento (e di riflesso ebreicristiani) Rendtorff considera il giudaismo non la radice bensì la fase precedente del cristianesimo, il che lo rende non superabile. Per Gerd Theissen, esperto dei movimenti cristiani delle origini e autore del romanzo storico *L'ombra del Galileo* (Claudiana, 1990), il significato di un testo va cercato nella storia del suo popolo, ma l'esegesi non va più distinta in protestante e cattolica: in seguito al Concilio Vaticano II, il metodo storico-critico, nato in casa protestante, è infatti stato recepito anche dai cattolici, divenendo la base del discorso esegetico. Per Theissen, poi, se il Nuovo Testamento trasmette

l'idea di profonda trasformazione del mondo, con le sue provocazioni l'Antico aiuta piuttosto a rielaborare e accogliere lo «straniero»: le persone che incontriamo sulla nostra strada e ciò che non vogliamo accettare di noi stessi. Dal canto suo Thomas Römer, che tra l'altro si è occupato di crudeltà e violenza nell'Antico Testamento, invita a partire dal Pentateuco poiché «agli inizi non ci sono né il cristianesimo né la civiltà giudaicocristiana». Guardare oggi al Pentateuco significa per Römer non più cercare il testo originale quanto rivalutare l'epoca persiana, in passato considerata epoca di decadimento, in quanto costituisce il momento fondativo della Torah; quest'ultima non va intesa come un corpus teologico uniforme bensì come un insieme che, rispettando sensibilità diverse nel rapporto con Dio, apre spazi di dialogo. Daniel Marguerat, autore di originali ritratti di Gesù e dell'apostolo Paolo, sottolinea invece come dopo la Shoah la nostra visione del giudaismo sia completamente cambiata: da un giudaismo monolitico si è passati a uno diversificato. Con uno sguardo che coglie ciò che accomuna così come ciò che differenzia, Gesù è quindi un ebreo «marginale ed emarginato» rispetto ai contemporanei, ma pur sempre un ebreo, non un protocristiano. Per Marguerat, ricerca scientifica ed esegesi possono aiutare a costruire e rafforzare la fede portando alla luce le complessità e facendone sbocciare in pieno l'attualità. Prossimo appuntamento venerdì 18 marzo con il seminario di Teologia sistematica con Hans Martin Barth, Fulvio Ferrario, Alberto Bondolfi e Eberhard Jüngel.

* articolo tratto da Riforma 13/10 (2005) 4.